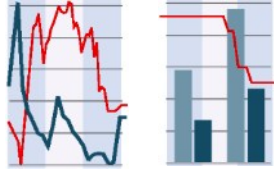




## Stagisti sfruttati il governo inglese corre ai ripari



LONDRA — E' una conseguenza della stagnazione economica: un esercito di giovani stagisti viene usato dalla maggior parte delle aziende britanniche per lavorare gratis, o quasi. E la scappatoia, che permette di non assumere dipendenti in tempi di crisi, potrebbe essere illegale. L'ufficio legale del governo Cameron ha notificato le dimensioni del fenomeno al ministero dell'Istruzione e a quello del Lavoro, ammonendo che se uno stage dura più di un tempo limitato (solitamente tre mesi, talvolta rinnovabili una volta) e non è retribuito al livello del minimo sindacale, infrange la legge. Mentre per le statistiche ufficiali ci sono tra 50 mila e 70 mila persone impiegate al momento con contratti di «internship», il numero reale sarebbe assai più alto.

Un sondaggio di Interns Anonymous, un'associazione che rappresenta gli stagisti, rivela che l'87% delle aziende nella City di Londra fanno uso di questo tipo di contratti, che prevedono lavoro non retribuito o pagato meno di 6 sterline (7 euro) l'ora, il salario minimo nazionale. «Il concetto di stage è diventato endemico», afferma il rapporto: invece di assumere dipendenti a tempo pieno, molte società utilizzano stagisti a rotazione, ciascuno per sei mesi o più, con orari di lavoro pesanti e stipendio inesistente o al massimo un rimborso spese equivalente nel migliore dei casi a 500 sterline (meno di 600 euro) al mese. Non solo: il quotidiano *Guardian* ha scoperto che alcune compagnie «vendono» stagisti alle aziende, facendosi pagare fino a 100 sterline al giorno da ciascuno stagista per offrire loro in cambio di «fare esperienza» in un'azienda. La questione rappresenta anche un problema di mobilità sociale, perché i più poveri non possono permettersi di lavorare gratis e così solo i benestanti riescono ad affacciarsi, gratuitamente peraltro, sul mercato del lavoro.

Enrico Franceschini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

